

L'INIZIATIVA/ A ORGANIZZARE LE GARE DI MERCOLEDÌ, IL CONI LAZIO E LA SEZIONE SPORTIVA DELLE ACLI CAPITOLINE

# All'Olimpico il primo Torneo dell'Amicizia tra rifugiati

ORAZIO LA ROCCA

Il calcio in "soccorso" di rifugiati e richiedenti asilo ospiti nei 4 centri di accoglienza di Roma e provincia. Vale a dire, il primo Torneo dell'Amicizia tra quanti scappano da guerre, violenze, malattie, fame realizzato su iniziativa della sezione sportiva delle Acli in collaborazione con il Coni Lazio nella suggestiva cornice dello Stadio Olimpico tra 7 rappresentative nazionali formate da una sessantina di calciatori scelti tra quanti risiedono nei centri Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiato) di S. Michele e Mostacciano e Cas (Centri di accoglienza straordinaria) del Porrino e di Pomezia. L'appuntamento è per mercoledì prossimo alle ore 9,30. Le squadre finora iscritte al Torneo sono Guinea, Gambia, Siria, Pakistan, Senegal, Kenya e Nigeria (ma la lista potrebbe allungarsi) che si fronteggeranno in un quadrangolare. Gli arbitri che dirigeranno le gare sono stati messi a disposizione dal settore arbitrale dell'Us Acli Roma.

«Insieme al Coni Lazio - spiega Luca Serangeli, presidente di Us Acli - abbia-



“Abbiamo voluto fare un regalo speciale agli ospiti dei centri Sprar e Cas facendoli giocare nello stadio della città”

mo voluto fare un regalo speciale agli ospiti dei centri Sprar e Cas facendoli giocare all'Olimpico. Un'idea che è nata con Riccardo Viola, presidente del Coni Lazio, dopo il grande successo del torneo delle parrocchie che ha visto protagonisti anche i rifugiati e gli immigrati accolti nei centri della Capitale.”

«Attraverso lo sport e in questo caso con il calcio - aggiunge Serangeli - siamo convinti di potere offrire un segno di accoglienza e di speranza a quanti sono fuggiti dalle proprie case e dalle famiglie a causa di guerre e persecuzioni».

«Il concetto di sport per tutti rappresenta uno dei cardini attorno ai quali si sviluppa l'impegno del Coni Lazio - il commento di Riccardo Viola - Offrire ai meno fortunati, siano essi rifugiati, detenuti, case famiglia, la possibilità di vivere un momento di normalità, credo resti la medicina migliore per cercare di guarire le ferite dell'anima». «Conosciamo il fascino che lo stadio Olimpico è in grado di esercitare - aggiunge Viola - e contiamo su questo affinché la giornata del 25 si trasformi per questi ragazzi in un ricordo duraturo di sport e fratellanza».

